

Mamme per la pelle



▲ **Famiglia milanese** con la scrittrice Gabriella Nobile e la figlia

Nobile: “Contro i razzisti facciamo subito lo Ius soli”

Quando suo figlio quindicenne, sale sul tram «ci sono le signore che cambiano la posizione per stringersi al petto le borsette», dice Gabriella Nobile, dell'associazione “Mamme per la pelle”.

di **Alberto Custodero** ● a pagina 6



151717

L'intervista/ Gabriella Nobile

“Per battere il razzismo subdolo subito lo ius soli”

di **Alberto Custodero**

Gabriella Nobile, lei ha fatto una battaglia partendo dalle discriminazioni subite dai suoi due figli, ma poi la sua lotta è andata oltre. A due anni dal post a Salvini, dalla fondazione dell'associazione “Mamme per la pelle”, e dal libro “I miei figli spiegati a un razzista” (Feltrinelli), com'è oggi, Giornata mondiale contro il razzismo, la situazione in Italia?

«Non ci sono state, purtroppo, grosse novità. Con grande tristezza e dolore devo ammettere che non è stato fatto quasi niente per cambiare».

Che cosa si sarebbe aspettata come risposta alla sua lotta?

«Per prima cosa si sarebbe dovuta fare una legge sulla cittadinanza. Sarebbe stato il primo passo per aprire le porte alla cultura antirazzista».

Se fino a ora non è stata approvata questa legge, pensa che si potrà ora che al governo c'è Draghi, sorretto da una coalizione

di larghe intese?

«La legge non è stata fatta con un governo di centrodestra. Speravamo che venisse fatta con un governo di centrosinistra. Ma non è stata fatta. Ora il neo segretario dem Enrico Letta ha di nuovo tirato fuori il tema dello ius soli, ma siamo coscienti che anche questa volta non accadrà nulla perché non ci sono i numeri. Però questo potrebbe essere davvero l'avvio per riuscire a parlare di diritti che, adesso, non ci sono».

L'Italia è un Paese razzista?

«Fino a quando non prenderemo coscienza che anche l'Italia è un Paese razzista (razzismo inconsapevole, di pregiudizi, di preconcetti), fino a quando non faremo pace con noi stessi rendendoci conto di quanto la vita di un nero sia più complicata di quella di un bianco in questa Italia che dice di essere accogliente, fino ad allora non andremo mai avanti».

Come si manifesta il razzismo

nelle nostre città?

«Io dico spesso che l'antirazzismo non è uguale al “no al razzismo” nel senso che quando parliamo di atti di razzismo uno pensa subito a qualcuno che insulta o picchia un nero per strada. Il razzismo è più subdolo e i nostri figli lo subiscono ogni giorno con gli sguardi, coi gesti, con le occhiate e le mezze parole».

Se la sente di fare qualche esempio concreto?

«Quando mio figlio di 15 anni sale su un autobus, ci sono le signore che cambiano la posizione per stringersi al petto le borsette. Il controllore va a chiedergli se ha il biglietto. Se la polizia lo ferma gli chiede il permesso di soggiorno e non la carta di identità. Quando entra in un negozio l'antitaccheggio lo segue. Piccoli gesti, sguardi che fan capire ai nostri figli che non è stato ancora accettato il fatto che l'italiano non ha più solo la pelle bianca».

Cosa propone per combattere



▲ **Mamma**
Gabriella Nobile, qui con la sua famiglia, ha fondato l'associazione antirazzista "Mamme per la pelle"

— “ —
I piccoli gesti o gli sguardi fanno capire ai nostri figli che non è ancora accettato il fatto che l'italiano non ha più solo la pelle bianca
— ” —

questo razzismo "subdolo"?
«Dare la parola ai cosiddetti "razzializzati" cioè a coloro che subiscono atti di razzismo. E smettere di parlare di razzismo tra bianchi, cosa ne sanno loro? Solo le vittime di soprusi ci possono raccontare la loro vita quando escono di casa. E poi occorre dare vita a una rivoluzione culturale».

Come?

«Cambiando sui mass media, in tv e al cinema la narrazione che oggi associa il nero al pusher o al "vu cumprà" e la nera alla badante o alla prostituta. Quando si parla di neri si pensa agli immigrati quando ci sono un milione e mezzo di ragazzi cresciuti nel nostro Paese di cui nessuno parla perché la rappresentanza positiva del nero non vuole darla nessuno. Il giorno che si cambierà la narrazione, anche la percezione della sicurezza cambierà e magari anche la vecchietta si sentirà più sicura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA